

Il prof. Noci: «Superare i campanili»

Il monito del prorettore del Politecnico di Milano ieri a Brescia

■ «Expo è un faro acceso sul nostro Paese, visibile in tutto il mondo». Occorre allora essere consapevoli che Milano sarà per sei mesi capitale mondiale industriale e turistica. Expo è davvero una grande opportunità? «Sì, ma a certe condizioni», risponde il prof. Giuliano Noci, prorettore del Politecnico di Milano, invitato a Brescia dal consigliere regionale del Patto Civico Ambrosoli, Michele Busi, a parlare di Expo e turismo.

«Oggi tutti affidano ad Expo la dimensione salvifica della nostra situazione - ha esordito Noci -; dobbiamo a questo punto interrogarci sulle reali necessità del

nostro turismo che vive certamente di strade, strutture e servizi, ma non regge il confronto con gli altri Paesi perché carente delle "infrastrutture immateriali", che altro non sono se non la conoscenza, vera, approfondita dell'Italia stessa».

Il turismo è destinato a raddoppiare in dieci anni, da uno a due miliardi di viaggiatori che scelgono se conoscono. «Siamo seduti su un giacimento straordinario - ha continuato Noci - ma i soldi li fanno gli altri». Il problema «tutto italiano» sta nella cultura del campanile che ha portato a promozioni parcellizzate; nella mancanza di un prodotto turistico

d'insieme; in territori e imprese che sono individualiste e si fanno la guerra. «Fare turismo con profitto significa combinare cultura, servizi, strutture e trasporti - ha insistito Noci - con un'unica cabina di regia importante, magari a palazzo Chigi. La Lombardia si sta muovendo e mi auguro che la nuova legge sul turismo vada proprio in questa direzione».

«Brescia in tutto questo, pur avendo tratti importanti - ha concluso - deve puntare sulla vicinanza per accogliere le delegazioni industriali e promuovere le sue peculiarità nel loro insieme».

Wilda Nervi

